

TRE VITE DISTINTE

Non c'è un processo logico dietro a ciò che fa scattare la sua ira: può essere un giocattolo per terra come il caso sfortunato di un capello nel piatto, ma anche senza logica niente gli impedisce di risultare spesso spaventosamente coerente nella sua assurdità.

Quella sera non aveva neanche varcato la soglia della porta di ingresso che, nella fioca luce della lampadina, li vide. Erano di diverse sfumature, dal blu-viola al giallo, erano di diverse dimensioni: erano lividi provocati dalle sue stesse mani. Ci volle un attimo e sentì come se gli si fosse aperto un mondo, una soluzione. Quella donna che a testa bassa apriva la porta era la viva dimostrazione del mostro che egli era. E quale modo migliore di ritornare essere umano se non quello di eliminare la prova che dimostra di non esserlo.

Per raggiungere l'obiettivo c'è bisogno di calma, calma che all'uomo non mancava. Camminò in silenzio lungo lo stretto corridoio per poi buttare le scarpe in un angolo del soggiorno, non era compito suo metterle al loro posto, e sedersi sul divano. Passò una buona mezz'ora prima che la cena fosse pronta e in quel periodo lungo, se si considera la situazione, la decisione presa non cambiò, anzi il piano stava prendendo forma nella sua mente. Il suo "essere mostro" quella sera sarebbe morto. Considerava la donna una parte sgradevole di sé, non un'identità a parte, non era una persona. E come poteva non avere ragione? La manteneva dalla nascita del bambino, da ben cinque anni era completamente dipendente, legata a lui. Egli era padrone di sé stesso e, dal momento che la donna stessa aveva iniziato a identificarsi attraverso l'uomo, non c'era dubbio: egli era padrone anche di essa. Gli sembrava un ragionamento che non faceva una piega, peccato non si fosse reso conto che per avere un

vestito senza pieghe bisogna stirarlo su entrambe le parti, e in questo caso egli aveva stirato solo il davanti dimenticandosi il dietro.

La cena veniva puntualmente servita alle diciannove. Per le diciannove e un minuto i tre abitanti dell'appartamento si riunirono in una preghiera di ringraziamento. Una famiglia molto religiosa. E la fede aiuta in questi casi? La fede non aveva aiutato in cinque anni, ormai a tutti verrà un dubbio su quanto essa sia utile. La preghiera finì alle diciannove e cinque minuti. L'uomo, il capotavola, era ben consapevole del tempo che stava scorrendo avendo l'orologio appeso sulla parete di fronte.

Tutto nella casa si svolgeva in silenzio, nessuno aveva la voglia di parlare. Nemmeno il bambino di cinque anni... Ci aveva fatto l'abitudine e non parlava più. La sua vita si svolgeva in silenzio ed era strano perché aveva visto che la vita dei suoi compagni di classe non era per niente come la sua.

Sempre in silenzio e completamente autonomo si lavò i denti appena finito di mangiare, indossò il pigiama e, seduto sul divano, guardò il solito programma di cartoni animati. Stava seduto composto con la schiena ritta; le gambe le teneva ferme anche se l'istinto da bambino gli diceva di muoverle, farle andare avanti e indietro nell'aria vuota perché era ancora troppo piccolo per tenerle ferme sul pavimento. Ancora in silenzio, lasciò il soggiorno dirigendosi verso la sua cameretta e intorno alle ventuno dormiva già profondamente.

Nel frattempo la madre aveva lavato i piatti, messo le scarpe del marito al loro posto e preparato la vasca. E dopo tutto questo si era passata una mano tra i capelli. Il gesto venne notato e a suo modo interpretato.

« Ti stanca prenderti cura della tua famiglia? » Furono le uniche parole pronunciate quella sera, non ebbe il tempo di rispondere prima di ricevere il primo schiaffo, poi il secondo e il terzo. E a tutti e tre non reagì in alcun modo. Questo fattore può essere attribuito al trauma, ma come la vita del figlio anche quella della donna era caratterizzata dal silenzio, le parole non sarebbero uscite,

e il suo corpo fragile del quale l'uomo aveva abusato per anni era incapace di muoversi.

Aveva la guancia destra più rossa della sinistra perché nella sequenza di tre colpi era quella che ne aveva ricevuti due, dagli angoli della bocca colavano due gocce di sangue: si era morsa ripetutamente l'interno delle guance, in parte per evitare di emettere suoni in parte sperando che così il dolore sarebbe passato. Quelle due gocce visibili erano niente in confronto al sangue che ingoiava disperatamente. Nell'attimo in cui si fermò, l'uomo contemplò la scena pensando alla mossa successiva. Erano davanti al bagno e la vasca era già piena d'acqua. Strinse il pugno prima di colpire un'altra volta lasciando il segno delle nocche sullo zigomo. La trascinò con brutalità verso la vasca nella quale le immerse la testa tendendola stretta per i capelli. La donna spaventata aprì la bocca cercando di respirare, ma le sue vie respiratorie vennero subito bloccate e da sotto l'acqua risalì un gorgoglio. Le tirò la testa all'indietro fin sopra il liquido. Cercando di riprendere aria nei polmoni e nello stesso tempo buttare l'acqua fuori dal suo organismo, il corpo della donna fu scosso da una tosse che sentiva la stava soffocando.

Avendo una vita caratterizzata dal silenzio è strano sentire altro. Il bambino fu svegliato dalla disperata ricerca di aria della madre e con piccoli passi si fece strada nell'oscurità della propria stanza fino alla porta che aprì con incertezza e li vide. Vide i due mostri che abitavano il loro bagno. Ai suoi occhi da bambino i due risultavano come mostri con una distinta differenza però. La madre aveva il viso deformato, arrossato e gonfio, mentre il padre, intatto, non risultava meno spaventoso. Il piccolo vedeva due mostri, uno che lo era esteriormente e l'altro che lo era interiormente.

Entrambi facevano paura, entrambi erano i suoi genitori. Chiuse la porta in silenzio e ritornò a letto, non ci si può aspettare empatia da un bambino che ha vissuto da sempre in quel ambiente

Il giorno dopo la donna fu ritrovata morta, il padre fu dichiarato colpevole e il bambino fu affidato ai servizi sociali. In fine l'uomo non aveva eliminato una parte di sé, aveva distrutto tre vite ben distinte tra le quali contiamo anche la sua.

Liceo Statale "James Joyce" Ariccia

Progetto educazione alla legalità e alla cittadinanza 2017-2018

di Niscoveanu Simona - Corina

Classe: II LC